

Pisicchio: il premier cambi ora ed eviti il verdetto della Corte

L'intervista

Il capogruppo del Misto alla Camera: a ottobre le modifiche potrebbero divenire obbligate. Sul premio alla coalizione un'intesa trasversale

VINCENZO R. SPAGNOLO

«**M**atteo Renzi rifletta: meglio modificare l'Italicum in estate, che rischiare di doverlo fare in autunno per effetto di una pronuncia della Consulta e su pressione delle forze politiche...». Il presidente del gruppo Misto alla Camera Pino Pisicchio insiste sulla necessità di un celere intervento legislativo, che anticipi l'eventuale "mannaia" della Corte costituzionale e venga incontro ad alcune richieste dei partiti.

Finora il premier si è opposto a ritocchi...

Non mi aspetto certo che il presidente del Consiglio, che ha impegnato la sua personale credibilità sull'Italicum, possa spontaneamente pensare di volerlo modificare. Tuttavia, ha di fronte un Parlamento dal quale salgono urgenti richieste di correzione. E, soprattutto, un'imminente pronuncia della Corte costituzionale, che a ottobre deciderà sul ricorso presentato. Se le modifiche non dovessero arrivare nei prossimi due mesi in una dimensione di "scelta" del governo, potrebbero poi divenire obbligate.

Una mozione di Si parla di «palesi vizi di incostituzionalità». Fi sollecita modifiche. Ma le proposte dei partiti non si somigliano. Non c'è il rischio che il dibattito s'impantani?

Non è detto. Ritengo che si possa formare una maggioranza "trasversale" attorno a un minimo comune denominatore...

Quale?

La possibilità di dare il premio di maggioranza non solo a una lista, ma anche a una coalizione di liste. Pare una modifica "minore", ma sarebbe una rivoluzione copernicana, dato che l'attuale versione dell'Italicum disincentiva le coalizioni, poiché la lista che ottiene il 40% al primo turno porta a casa 340 seggi alla Camera e non ha bisogno di alleati. Su questo si potrebbe trovare un'intesa: forse solo M5S, contrario alle coalizioni, potrebbe dissentire...

In una sua proposta di legge, lei caldeggia pure un'ulteriore modifica...

La mia non è una proposta "ostile". L'impianto dell'Italicum va conservato, ma essendo pensato per un assetto bipolare, dovrebbe tener conto del "tripolarismo" e dell'astensionismo evidenziati dalle ultime amministrative. Perciò credo che l'eventuale turno di ballottaggio fra le prime due liste debba essere valido solo se registra un'affluenza del 50% più 1 degli elettori.

E in caso contrario?

Allora i seggi andrebbero ripartiti col proporzionale, per scongiurare il rischio che, in un ballottaggio dove ha votato meno di metà degli elettori, un partito vincitore col 25-26% dei voti reali, incassi il 55% dei seggi, dando vita al governo di una minoranza nel Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

